

CONCLUSIONI E CONSIDERAZIONI FINALI

Tracciare delle conclusioni e delle considerazioni finali su di un lavoro che ha implicato il coinvolgimento a monte di centinaia di aziende non è facile e, oltremodo, non lo è quando il lavoro non può e non deve essere considerato fine a se stesso, ma una tappa di un percorso già intrapreso e continuo, ma allo stesso modo indefinito a causa di un futuro incerto e, tutto sommato, così come lo è per definizione il futuro, sempre imprevedibile.

Non muoversi o muoversi in ritardo può essere fatale, così come fatale può essere il muoversi nella direzione sbagliata. E' l'ennesimo aspetto e dilemma quotidiano dell'imprenditore e dell'imprenditorialità: quando, come e dove agire.

L'impresa deve annusare, come un animale nella foresta o nella savana, le nuove opportunità fornite dai nuovi mercati e favorite dai nuovi clienti, e sulla base di queste intuizioni muoversi cautamente ma con rapida decisione.

Non si tratta di essere dei predatori, anzi. La piena presa di coscienza di fare parte di un territorio che basa il suo sviluppo e il suo benessere proprio dalla coesistenza e convivenza di centinaia di migliaia di diverse e diversificate realtà deve, necessariamente, aprire la visione e gli orizzonti verso nuovi importanti rapporti collaborativi e sinergici, sempre palesati, predicati, teorizzati, disegnati ma raramente realizzati. E, purtroppo, anche quando concretamente realizzati, molte volte portatori di scarsa efficacia nei risultati.

La crisi che stiamo ancora vivendo in questo periodo potremmo definirla, per sdrammatizzarla per quanto possibile, di tipo democratico. Coinvolge tutti nella disponibilità dei mezzi e nelle risorse. E nel territorio padovano insiste un sistema, alla pari di un qualunque sistema complesso ed evoluto, che si deve basare sull'equilibrio triadico dei rapporti economia-sociale-politica.

Non possiamo permetterci di applicare il detto "mors tua vita mea". Nel nostro insieme, di fatto e non razionalmente, totalmente sinergico, la morte tua è anche la morte mia.

Se le banche non finanziano più le aziende, queste finiranno con il cessare la loro attività. La perdita di lavoro dei dipendenti e dei fornitori ridurrà i consumi che a loro volta incideranno su altre catene produttive. Si ridurranno quindi le capacità di risparmio e le attività produttrici di reddito cominceranno a scomparire. E le banche, diminuendo le attività e i patrimonio saranno costrette a loro volta a ristrutturarsi e riorganizzarsi (così come stanno già facendo) entrando nella spirale che porta a ridurre ulteriormente la loro attività fiduciaria finanziaria nei confronti delle imprese e del sistema tutto.

E a questo punto l'agire della politica attraverso le istituzioni pubbliche quali supporti e nuovi modelli di sviluppo sarà in grado di recepire e supportare?

Le piccole e medie imprese del settore metalmeccanico sono una delle importanti realtà della provincia di Padova così come del Veneto e la grande capacità di lavoro e di inventiva di chi ci opera e le dirige ne sono la ricetta per il successo.

E' indubbio che però questa situazione di forte e perdurante difficoltà può essere superata da ognuno con diverse soluzioni (anche la delocalizzazione produttiva o la trasformazione da azienda produttiva ad azienda commerciale), ma sono scelte individualistiche mentre sono limitate e chiare le strade che possono portare ad una lungimiranza di ripresa di sviluppo territoriale mirata al benessere distribuito.

I percorsi da intraprendere congiuntamente e in maniera decisa e consapevole sembrano infatti essere sostanzialmente solo due:

1. la collaborazione aperta e attiva che porti ad una ottimizzazione delle risorse e dei mezzi prodotti e utilizzati;
2. la considerazione di essere tutti elementi di un unico sistema (comunità territoriale) e quindi agire come tali.

Dall'analisi della ricerca e dagli studi informativi approfonditi svolti sul contesto appare che nessuno di questi due percorsi sia ancora stato concretamente intrapreso dalle imprese nonostante la situazione di difficoltà. Le istituzioni risultano poco presenti o coinvolte nella vita e nei progetti strategici dell'azienda e le occasioni di dialogo e confronto tra aziende vengono abbandonate ancora alla diffidenza.

Dall'altra parte, ossia quello delle istituzioni e delle organizzazioni si cerca di trovare occasioni d'incontro e opportunità definibili di "cerniera" tra quello che dovrebbe essere la rappresentanza e la tutela del sistema con il cuore del sistema stesso. Uno scollamento avvenuto nella notte dei tempi e mai più rimediato o colmato.

Il nostro territorio continua ad essere sempre potenzialmente vincente, ma gli strumenti per combattere le guerre così come i concorrenti sono cambiati e il cuore forte e la baionetta, come i tempi di allora, rendono degli eroi, ma raramente dei vincitori e strateghi.

Innovare è un imperativo che regna da decenni, ma se ora non ci sono più le abbondanti risorse da destinare alla ricerca e all'innovazione come debbono comportarsi le imprese? Si ritorna così ai due percorsi proposti. Si deve continuare con quelli che ci credono, a fornire l'opportunità di nuovi importanti soluzioni per l'avvio di rapporti collaborativi e sinergici settoriali e intersettoriali, quelli sempre palesati, predicati, teorizzati, disegnati ma raramente realizzati.

In conclusione, spetta alle politiche pubbliche e alle istituzioni, per quanto di loro competenza, supportare e favorire le imprese, ma spetta alle imprese credere nel sistema.